

UNITA' PASTORALE DI CARPINETI (335/8257036)

Parrocchie di: San Prospero, San Biagio, San Donnino, San Pietro, Onfiano, Pantano, Pianzano, Poiago e Pontone

Vita parrocchiale dal 14 al 21 aprile 2024

DOMENICA 14 aprile	S. Messe: Carpineti ore 8.30 (Canovi Ettore ed Edmea) ore 11.15 (def. Cavalletti Rosanna) ore 18.00 (def. Montermini Sergio e Savina) Pontone e Pantano ore 10.00	
LUNEDI' 15 aprile	S. Messa: ore 18.00 (def. Pennati Vera)	<i>Gesù ha scelto gli apostoli perché diano testimonianza di lui a tutto il mondo. Nelle sue frequenti apparizioni porta loro la pace, li scuote dal turbamento e li rinvigorisce col suo perdono. Da pavidì e spaventati discepoli ne fa i coraggiosi testimoni della fede.</i>
MARTEDI' 16 aprile	S. Bernardetta Soubirous S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)	
MERCOLEDI' 17 aprile	S. Messa: ore 10.30 (libera intenzione)	
GIOVEDI' 18 aprile	S. Messa: ore 18.00 (def. Becchetti Fanny, Giacomo e Graziano)	
VENERDI' 19 aprile	S. Messa: ore 18.00 (defunti della famiglia Rossi Adelmo)	
SABATO 20 aprile	S. Messe Festive: ore 18.00 Poiago. ore 19.30 Velluciana	
DOMENICA 21 aprile	S. Messe: Carpineti ore 8.30 (def. Gasperini Franco e familiari) ore 11.15 (pro populo) ore 18.00 (def. Rossi Angela) Pontone ore 10.00. Pantano ore 10.00	
ATTIVITA' PARROCCHIALI E VICARIALI		
Sabato 20 aprile catechismo dalle ore 15.00 alle ore 16.00 in oratorio.		

MEDITAZIONE DOMENICALE. Una fede radicata nella Parola. Le letture di questa domenica ci fanno entrare nel mistero pasquale, che può apparire complesso e oscuro, impossibile da comprendere. In realtà, grazie alle Scritture, scopriamo che Gesù realizza il progetto di sempre: Dio è una forza d'amore che fin dall'origine vuole salvare l'umanità; in Cristo vediamo che si realizzano le promesse dei profeti, di un Servo fedele che si offre per i peccatori (**Vangelo**). Questa antica predicazione è già dei primi apostoli, come mostra il racconto che troviamo negli Atti degli Apostoli (**prima lettura**). Si compie così la promessa che la liturgia ebraica celebra nel Yom Kippur: Gesù è il vero strumento di espiazione (**seconda lettura**). Evitiamo allora di farci arroganti, pensando di non avere peccato, altrimenti ci opporremo alla grazia divina. Come il salmista, confermiamo invece la nostra volontà di confidare sempre in Dio. Immergiamoci nelle Scritture perché esse illuminino la vicenda di Cristo e in questo modo comprendiamo il significato del suo amore, che ci porta in quello del Padre!

ABITARE UN LUOGO PER DUE GIORNI E PORTARSELO A CASA.

È accaduto ad **Assisi sabato 6 e domenica 7 aprile**, dove si sono vissuti momenti talmente intensi, da coinvolgere tutte le nostre modalità sensoriali, unitamente allo spirito che ci ha accomunato e allo Spirito dal Cielo che si effondeva interiormente. La storia, la cultura, l'arte... la natura, il sole, il cielo... la folla e il silenzio, si sono intrecciati alla coralità delle splendide voci dirette dal m° Mario Bertini fondendosi in armonia con il **Cantico delle Creature** che si respirava nell'aria. Santa Maria degli Angeli con la Porziuncola, San Francesco Chiesa inferiore con la Cripta del Santo, Santa Chiara con la Cappella del Crocifisso, sono state le tre Basiliche che hanno ospitato la **Corale San Prospero**, la quale ha donato il proprio canto che si elevava in preghiera di lode al Signore nei luoghi del grande Santo. Sara, la corista più giovane, con tenerezza così si è espressa: "E' stata un'emozione davvero molto grande, poiché in ognuna delle tre partecipazioni è avvenuta una escalation di prestazione, commozione e gioia!" Infatti, la musica e le voci acquisivano un susseguirsi di qualcosa di fresco, mai una ripetitività, pur eseguendo gli stessi brani, poiché uno slancio di novità si effondeva, la lode usciva all'unisono e contemporaneamente entrava nutrimento. È proprio da questa intensità di vissuti che si può portare a casa tutto con infinita **gratitudine**. E dal rispettoso silenzio della Chiesa di San Damiano rubiamo una delle ultime frasi di sr. Anna nel suo bellissimo percorso guida a noi dedicato: "**Se dici almeno un grazie al giorno, sei nella Fede**". **Grazie!** Grazie alla Corale, al m° Mario, a don Guiscardo, all'Unitalsi di Castelnuovo né Monti e a tutti i partecipanti. (a cura di Gatti Zita)

FELICI COME UNA PASQUA. Perché associare la Pasqua alla felicità? Forse ci può essere d'aiuto la ripresa di un termine simile oppure con una sfumatura molto diversa. La fede cristiana infatti, non orienta il desiderio umano alla semplice felicità effimera bensì alla gioia spirituale, a quel compimento che solo Dio può donare ma che continuamente ci richiama in questa storia, per vivere di esso e poter sentirci risorti.

“NON VIVRÒ UN SOLO ISTANTE SENZA AMARE” Nata il 7 gennaio 1844 a Lourdes, nel sud-ovest della Francia, ai piedi dei Pirenei, **Bernadette Soubirous** visse nella completa povertà, ma con il cuore profondamente rivolto a Maria. A lei apparve più volte la “Signora”, com’ella stessa era solita definire la Madonna, l’Immacolata Concezione, come le rivelò la Vergine nell’apparizione del 25 marzo 1858. Bernadette, dall’11 febbraio al 16 luglio di quell’anno, assistette a 18 apparizioni di Maria nella Grotta di Massabielle. Papa Francesco, nel Messaggio per la Giornata Mondiale del malato del 2017, ha ricordato come “l’umile ragazza di Lourdes” raccontasse che “la Vergine, da lei definita ‘la Bella Signora’, la guardava come si guarda una persona. Queste semplici parole descrivono la pienezza di una relazione. Bernadette, povera, analfabeta e malata, si sente guardata da Maria come persona. La ‘Bella Signora’ le parla con grande rispetto, senza compatimento”. Fin dall’inizio delle apparizioni Bernadette si fece portavoce di un avvenimento che destò eco in tutto il mondo, subendo numerosi interrogatori ufficiali perché sospettata di impostura. Nulla la fece crollare, mentre negli anni cresceva un flusso incontrollato di persone alla Grotta delle guarigioni. “Bernadette, dopo essere stata alla Grotta, grazie alla preghiera - ha spiegato Papa Francesco - trasforma la sua fragilità in sostegno per gli altri, grazie all’amore diventa capace di arricchire il suo prossimo e, soprattutto, offre la sua vita per la salvezza dell’umanità. Il fatto che la ‘Bella Signora’ le chieda di pregare per i peccatori, ci ricorda che gli infermi, i sofferenti, non portano in sé solamente il desiderio di guarire, ma anche quello di vivere cristianamente la propria vita, arrivando a donarla come autentici discepoli missionari di Cristo”. A Bernadette, Maria dona la vocazione di servire i malati e la chiama ad essere Suora della Carità: la sera del 7 luglio 1866 entra a Saint-Gildard nella casa madre della Congregazione delle Suore della Carità di Nevers. Costretta a letto dall’asma, dalla tubercolosi, da un tumore osseo al ginocchio, all’età di 35 anni morì: era il 16 aprile 1879. Beatificata nel 1925, Papa Pio XI la proclamò santa l’8 dicembre 1933. Bernadette è la protettrice delle lavoratrici dei campi e dei pastori.

IL DONO DELL’ACQUA MIRACOLOSA. Nonostante le sue sofferenze, il rumore assordante, intorno a lei, non cessa, anzi. Con frequenza incessante è chiamata in parlatorio per incontri e domande. A suo avviso i circa cinquanta vescovi che sono andati a trovarla avrebbero fatto meglio a «restare nelle loro diocesi». Impara a leggere e a scrivere. Ha una buona mano per cucire e ricamare e poi è bravissima ad animare i giochi dei bambini. Vivace, disapprova ogni ipocrisia, ogni menzogna, ogni ingiustizia. Ha il carattere fiero, serio, onesto della sua gente, per cui ogni promessa è sacra. Si è fatta religiosa per nascondersi in Dio e invece, per obbedienza, deve essere in prima linea perché è sulla bocca di tutti. Questo problema viene da lei risolto nell’ottobre del 1873 ed è una specie di patto che si rifà alle parole dell’Immacolata: «Mi recherò con gioia in parlatorio (...). Dirò a Dio: sì, ci vado, a condizione che un’anima esca dal purgatorio o che convertiate un peccatore». La Madonna a Lourdes lasciò il dono dell’acqua miracolosa. Non parlò, però, dei malati fisici, bensì dei malati nell’anima e per essi Bernadette diede la sua giovane vita. Il peccato è il principale nemico dell’uomo, quello che corrompe e allontana da Dio sia spiritualmente che fisicamente. La salma incorrotta della bellissima santa Bernadette Soubirous è ancora lì, nella cappella del convento di Saint-Gildard, a testimoniare che la guarigione dell’anima è più importante della guarigione del corpo.

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI. Rivi Dina in Costi di anni 85, deceduta a Spignana di Pontone il 9 aprile. Nasce a Velluciana e, sposandosi con Celestino nel 1961, trascorre tutta la sua esistenza nel territorio parrocchiale di Pontone. Hanno generato tre figli Tiziana, Romana e Loris, ai quali è sempre stata vicina. Carattere aperto e schietto, ospitale, esperta micologa, che vuol dire appassionata ed esperta ricercatrice di funghi che raccoglieva non solo per sé ma anche per amici. La sua casa, sulla strada, vedeva spesso la presenza di amici sedersi alla sua mensa per gustare le sue prelibatezze. A farle compagnia un pappagallo col quale si poteva parlare e che la “difendeva”. In tanti hanno voluto esprimere la loro vicinanza e le loro condoglianze ai familiari; tutti hanno sottolineato la cordialità e la generosità di Dina. Il suo funerale lo abbiamo celebrato nella chiesa di Pontone, dove ha ricevuto i sacramenti. Siamo nel tempo pasquale e per noi cristiani la morte si apre alla vita senza fine. Dio misericordioso, che ha resuscitato suo Figlio Gesù, l’accolga nel suo regno di giustizia e di pace. Il suo corpo sepolto nella terra dell’attiguo cimitero vi riposi in pace. Condoglianze ai familiari.